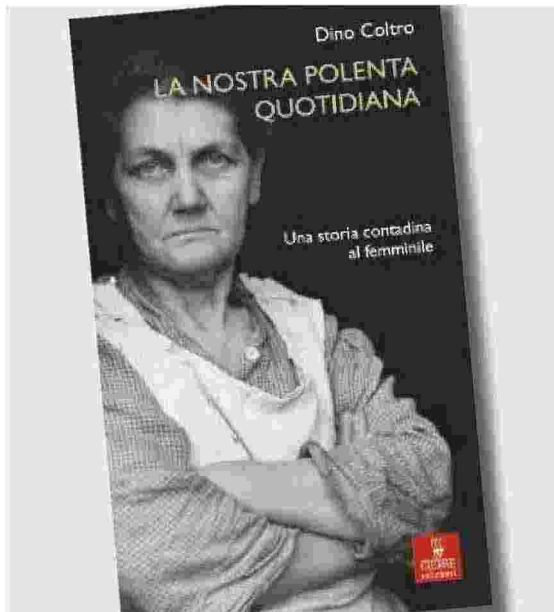


## Le iniziative de L'Arena

### Dino Coltro, cinque storie di campi, donne e polenta



**C**inque episodi, cinque storie per descrivere la condizione della donna nella vita contadina della campagna veneta di un tempo. «La nostra polenta quotidiana», in edicola con L'Arena al prezzo di 9,90 euro più il costo del quotidiano, attraverso le parole di Marta, protagonista e narratrice del libro, racconta la durissima condizione della donna nel mondo contadino, con il lettore che viene introdotto e immerso in quell'ambiente così difficile, tribolato, a volte massacrante. Il volume, edito da Cierre Edizioni, è stato scritto da Dino Coltro, scomparso nel 2009, uno dei più grandi e conosciuti scrittori dialettali veronesi, che ha dedicato una vita per descrivere le mille sfaccettature e peculiarità del mondo contadino. Il libro inquadra delle istantanee che illustrano il mondo femminile contadino. Ne emerge la centralità della figura della donna, da una parte dedita a sfamare tutta la famiglia, dall'altra sfruttata nei campi. Fondamentale anche il ruolo delle donne nel preparare il cibo, inventandosi sul momento pranzi e cene con pochi ingredienti, spesso poveri e scarsi, ma molto

importanti, come la polenta, alimento simbolo della tradizione contadina, non a caso scelto nel titolo ad effetto della pubblicazione. «Quelle che raccontiamo noi anziani», si legge nel volume, «sono storie vere, tutte cose che abbiamo fatto, anche se non interessano a nessuno, questa è la nostra vita, sempre uguale con le stesse tribolazioni, in casa e sul lavoro, in letto con l'uomo che il destino ti faceva incontrare, portando al collo i figli che Dio mandava...». L'incipit del libro «La nostra polenta quotidiana» di Cierre descrive in poche righe il significato dell'opera: «Te me domandi de contarte della me vita, non so proprio da dove cominciare, nata son nata, patire go patio e morirò quando Dio vorrà, sono poche le soddisfazioni che pol dare una dona, la casa, i fioi, l'omo se l'ga cuore par la famiglia, se no non cambia tanto, perché gli uomini sono fatti così, campi stalla e gotto, non si danno pensiero quanto una deve slambiccare per mettere in tola desinare e sena, dei figli si interessano solo se portano le braghe, le butele restavano sulle spalle della madre finché», conclude, «si sposavano, e guai che vegnesse fora la più piccola, parché allora, salvete cielo».

EmZan.

